

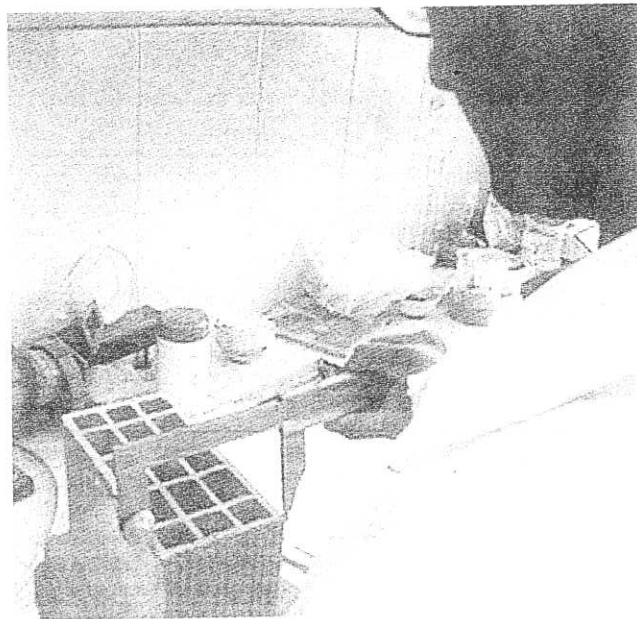
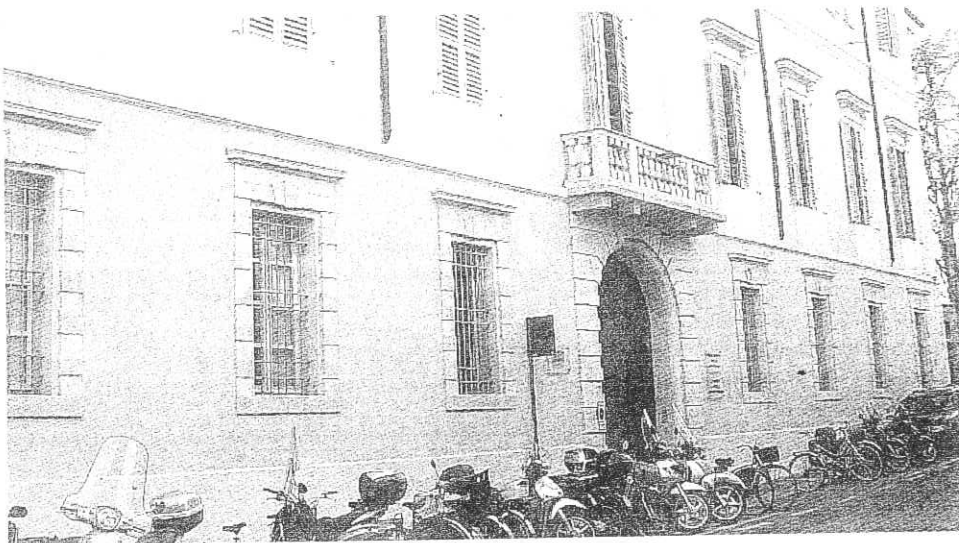
# Industria Giavarini, dubbi sul futuro

*Le speranze sono affidate al piano d'investimento sottoposto alle banche*

Ettore Iacono

Restano ancora tanti i dubbi sul futuro dell'Industria laterizi Giavarini Spa di San Secondo Parmense. Le speranze sono riposte in un piano industriale che entro ottobre dovrà ricevere il placet delle banche disponibili a finanziare l'investimento. Un'azienda con un secolo di storia alle spalle, costretta a fare i conti con la crisi del mercato dell'edilizia che penalizza soprattutto le imprese monoprodotto come quella guidata dall'amministratore delegato Rossella Giavarini. Chiusa da tempo, una ventina di dipendenti in cassa integrazione ordinaria, prolungata nei giorni scorsi di altre quattro settimane con la promessa della riapertura a novembre.

Nel pomeriggio di ieri, su richiesta dei sindacati di categoria degli edili, si è svolto un primo faccia a faccia tra azienda e parti sociali nella sede dell'Unione parmense degli industriali. «C'è molta preoccupazione sul futuro di questa azienda», sottolinea il segretario della Feneal Uil Antonio Cuppone - facciamo appello alle istituzioni perché tengano alta l'attenzione e alle banche perché accelerino l'esame del piano industriale che è stato presentato, al fine di scongiurare l'apertura di un altro tavolo di crisi. L'incontro di oggi è andato bene dal punto di vista della dispo-



Nella sede dell'Upi l'incontro tra i sindacati e l'azienda guidata da Rossella Giavarini, che produce laterizi di qualità

nibilità dell'azienda a fornirci una sintesi del piano industriale - aggiunge Cuppone - che valuteremo con attenzione. Ci hanno annunciato che l'obiettivo è diversificare le produzioni sempre nell'ambito dei laterizi per intercettare nuovi mercati. Ci hanno anche detto che vogliono riaprire ai primi di novembre, ma a questa ipotesi crediamo poco perché proprio i mesi invernali sono quelli in cui la produzione cala».

Al momento, inoltre, non sono state rese note dalla Giavarini soluzioni alternative al piano industriale presentato alle banche. Nel caso venisse respinto, in sostanza, non si sa ancora quali potrebbero essere le vie d'uscita alla crisi che ha bloccato l'industria di San Secondo. «La nostra preoccupa-

zione - sottolinea Corrado Turilli della Fillea Cgil - deriva non tanto dalla cassa integrazione che è ordinaria, quanto dal fatto che ormai da diversi mesi l'azienda faticava a pagare i dipendenti per problemi di liquidità, anche se poi ha saldato tutto con evidenti ritardi. Il piano industriale ci preoccupa perché da questo dipende il futuro di una ventina di dipendenti, oltre a quello dei lavoratori dell'indotto. Non sappiamo ancora cosa c'è dentro, ma apprezziamo la disponibilità dell'azienda a fornirci una copia entro i prossimi giorni. In ogni caso - sottolinea Turilli - non sono previste riduzioni di personale, in quanto l'azienda è già al minimo».

Anche la Filca Cisl è cauta al termine dell'incontro con l'azienda nella sede dell'Upi. «Bisogna vedere cosa contiene questo piano - dice il segretario Mauro Toscani - verificarne il peso economico e capire se le banche, in un momento come quello attuale, sono disponibili a finanziarlo. Il problema è che si tratta di un'azienda monoprodotto e servono somme importanti per avviare il processo di diversificazione delle produzioni. Non conosciamo l'entità delle cifre - aggiunge Toscani - ma sicuramente con poco si fa poco. A giorni riceveremo il piano, lo valuteremo con i lavoratori e vedremo il da farsi».

